



Un vento di Trump soffia sulla Svizzera: perché gli attacchi alla BNS sono pericolosi

L'essenziale in breve:

- Il PS e i Verdi stanno giocando pericolosamente con l'indipendenza della BNS. Tra tutti i partiti, sono quelli che lanciano il maggior numero di interventi parlamentari mirati alla Banca nazionale.
- Come dimostra uno sguardo al passato, intromettersi nella politica monetaria è il modo migliore per raccogliere inflazione e minore prosperità.

«Se il presidente Trump le chiedesse di dimettersi, se ne andrebbe?». «No». «Non pensa che sarebbe legalmente obbligato a lasciare?». «No», ha **risposto bruscamente** Jerome Powell, presidente della Fed, quando gli sono state rivolte queste domande dopo la rielezione di Donald Trump. Da quando è stato eletto nel 2016, il presidente degli Stati Uniti ha costantemente attaccato verbalmente i dirigenti della Fed. Ritiene di dover essere coinvolto nelle decisioni di politica monetaria e che, in quanto uomo d'affari, abbia un istinto migliore di quello della direzione della Fed. Solo il tempo ci dirà come si svolgerà **il nuovo mandato di Donald Trump**. Tuttavia, è chiaro che attaccare una banca centrale è una pessima idea perché, se si vogliono prezzi stabili, occorre una banca centrale indipendente. Basta volgere lo sguardo alla Turchia e al Venezuela per averne la prova: lì i capi di Stato hanno dirottato la politica monetaria e causato un'inflazione incontrollata. Fortunatamente, in Svizzera siamo ben lontani da questo fenomeno. A meno che?

Anche la Banca nazionale svizzera (BNS) è regolarmente nel mirino della politica. Un'analisi degli interventi parlamentari presentati dal 2014 mostra che tutti i partiti vorrebbero avere voce in capitolo sulla politica monetaria. Ma sono di gran lunga il Partito socialista e i Verdi ad essere più attivi, con più della metà di tutti gli interventi contro la BNS provenienti dai loro ranghi. Questi riguardano l'impiego del bilancio, l'attribuzione di nuovi compiti (soprattutto in ambito ambientale) o la composizione della Direzione generale. Vi è una certa ironia nel constatare che i politici ritengono che la BNS non abbia le competenze necessarie per disporre del bilancio in modo oculato e poi considerino la stessa istituzione un attore chiave in ambito ambientale.

Una valutazione degli interventi depositati nel corso del tempo mostra che gli attacchi alla BNS sono reazioni a eventi d'attualità. Quando nel 2015 la BNS ha eliminato il tasso di cambio minimo e introdotto i tassi d'interesse negativi, il mandato e l'utilizzo dei tassi d'interesse negativi sono stati improvvisamente messi in discussione dal Parlamento. Quando si prospettavano alti livelli di spesa pubblica in relazione alla pandemia di COVID-19, questi hanno dovuto improvvisamente essere finanziati con fondi della BNS. Molti attori politici hanno un obiettivo prioritario: estendere la loro sfera di influenza alla politica monetaria. Il potere della politica monetaria, le cui decisioni hanno un impatto sull'intera economia, è fin troppo allettante. Ed è questa tentazione che, nel corso della storia, ha portato regolarmente a stampare troppa moneta, aumentando l'inflazione.

Puntare il dito contro gli Stati Uniti è un'esagerazione. Molti politici, soprattutto a sinistra dello spettro politico, vogliono strumentalizzare la BNS. Ma l'attuazione di queste misure avrebbe un impatto negativo anche sulla stabilità dei prezzi in Svizzera. Se, ad esempio, alla Banca nazionale venissero affidati compiti ambientali, l'obiettivo della stabilità dei prezzi perderebbe di importanza e il bilancio non sarebbe più gestito secondo i principi della politica monetaria. Se, sotto la pressione della politica, la spesa pubblica fosse finanziata dalla BNS, la stabilità dei prezzi cederebbe presto il passo alla massimizzazione dei profitti. Il recente [dossierpolitica](#) esamina questo «museo degli orrori».

Limitare l'indipendenza della banca centrale – che sia negli Stati Uniti o in Svizzera – sarebbe fatale. Non dobbiamo peccare di arroganza quando commentiamo gli attacchi di Donald Trump alla Federal Reserve, perché anche in Svizzera c'è chi cerca di strumentalizzare la politica monetaria. Ecco cosa possiamo fare: respingere a gran voce gli attacchi della politica alla BNS.